

Oggi: riflettere sul mistero di Dio. Mistero trinitario.

Noi diciamo: un discorso complesso, complicato!

NB: **siamo stati noi a complicarlo**. Abbiamo voluto capirlo, spiegarlo.

Abbiamo fatto ricorso alla figura del **triangolo equilatero con un grande occhio** al centro.

Ma **Dio non è un triangolo**. Inoltre **in quel triangolo non c'è posto per l'uomo**.

Insomma: ci siamo persi in astrazioni, in elucubrazioni inutili, che falsano il mistero di Dio.

Domanda: È possibile comprendere un padre/madre senza far riferimento al figlio?

Ora, ... noi abbiamo preteso di comprendere Dio a prescindere dall'uomo.

Invece la S. Scrittura, quando parla di Dio, non ne parla **mai in astratto**:

ma sempre in maniera concreta, esistenziale, relazionale, cioè in rapporto a noi.

I. Contesto: dopo l'episodio del vitello d'oro e la rottura dell'alleanza: tavole spezzate.

Qui, **rinnovamento dell'alleanza** e dono delle nuove tavole.

Mosè si prepara e sale di buon mattino. Tavole nuove in mano, ancora da scrivere. La visione.

RIVELAZIONE DEL NOME. Il Nome = tutto quello che Dio è.

Qui abbiamo un nome lungo, fatto di tanti nomi descrittivi (da leggere alla luce dell'ebraico).

Signore = **Egli** è [tensione relazionale a noi] ...

Dio misericordioso = ... **che ha viscere paterne e materne** (cf misericordia < grembo materno)

pietoso = ... che ha **pietà/fedeltà relazionale** (paterna/materna)

lento all'ira = ... **dalle lunghe narici** (NB: respiro lento = bontà; respiro rapido = ira)

REAZIONE DI MOSÈ: **si curvò, si prostrò...**

Dio ha proclamato quello che è. **Mosè tira le conclusioni:**

Se il S. è davvero così come ha detto, allora che il S. cammini in mezzo a noi...

Perdona, ... fa' di noi la tua eredità (= noi, quanto di più prezioso hai al mondo [cf padri-figli]).

L'AT **non parla apertamente del Figlio** (che non si era ancora incarnato), ma velatamente.

Parla del Messia. E gli dice: *Tu sei mio Figlio!*

NB: **Il Figlio ha camminato in mezzo a noi.**

III. Qui **G. si rivela a Nicodemo** (uno dei capi dei giudei..., di notte, per rispetto umano).

Dio ha amato a tal punto da mandare... Non per giudicare/condannare, ma per salvare.

L'AT **non parla apertamente dello Spirito S.** (non c'era ancora stata la Pentecoste),
ma velatamente come lo spirito di amore (cf Dio ha tanto amato il mondo).

Gesù lo rivela. Lo presenta come la promessa del Padre e lo manda.

II. Mistero trinitario nella **formula del saluto** (adesso si trova all'inizio della Messa).

Familiarizzarci con il mistero trinitario.

Non materializzarlo con triangoli, oppure volendo ad es. dare un volto a ognuna delle 3 Persone.

Solo la Seconda Persona ha un volto d'uomo, il n/ volto.

G. è l'immagine del Padre. Anche noi siamo l'immagine del P., e quindi di G.

Non deturpiamo in noi il volto di quel padre/madre che è Dio.